

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

ANSELMO GIANFANTI



Ed se il mondo sapesse il cor ch' egli ebbe!

Da alcuni mesi, gli amici non si facevano più alcuna illusione che potesse conservarsi la sua cara esistenza. Egli aveva avute le solite oscillazioni, che procura sempre al fisico ed al morale il morbo che l'ha spento; ora illudeva sé stesso, e cercava illudere gli altri, sulla natura del suo male, quasi pigliandolo a scherzo, con quella inesauribile vena d'arguzia buona, che fu una delle sue più belle caratteristiche; ora prevedeva la fine, e vi andava incontro con la serena coscienza d'un filosofo e d'un uomo giusto. Nella scorsa estate, peregrinò a varie sedi campestri, in cerca di salute; venuto l'inverno, egli fu più fieramente assalito. Per oltre un mese ha dolorato nel suo letto, lassù, nello studio, che un patrizio defunto — ultimo avanzo della propria famiglia e della propria fortuna — aveva apprestato, prima che il palazzo avito cadesse in mano di creditori, di banche, e d'altri enti. E lassù è morto, alle 3,45 antim. di Domenica 11 corrente, come un *bohémien*, del buono antico stampo, pieno d'idealità e di generose aspirazioni. E morto in mezzo a' suoi lavori, circondato da pochi e fidati amici, che lo hanno confortato fino all'ultima ora sua, ed ai quali, conscio della fine imminente, ha rivolto pochi minuti prima sentite parole di grazie. Si è spenta così immaturamente un'anima d'artista, che, se avesse avuto meno schernitrice la fortuna, avrebbe potuto esser lustro della Patria, ma si è spento altresì un cuore, a cui invidia di fortuna non poté impedire d'essere nobile e puro.

Povero Anselmo! eccezionali doni di natura l'avevano predisposto ad alto segno; l'arte pareva averlo baciato in fronte; e fino nel suo volto, incurciato di biondo, parve avere impressa come un'aura raffaelliana. Sollecitudine fraterna, aiuti, sia pure modesti, del Municipio, affezione presto procacciata di docenti (e chi poteva non amarli, conoscendoli?) gli avevano spianata la via ne' suoi inizi, donde non poté, in quel periodo in cui l'artista e l'uomo si formano, temperarsi alla dura ma educatrice scuola del bisogno. Ed allora egli certamente sognò un avvenire roseo, dorato, felice, glorioso, sentì l'anima sua dilatarsi nella circostante bellezza della natura. Ma quando appunto la crisi-lide doveva mutarsi in farfalla e spiegar libero

il volo, quando lo studioso alunno doveva cangiarsi nel pittore di grido, la fortuna gli tolse d'un tratto i suoi sorrisi; lo colpirono disgrazie domestiche, ruine finanziarie, le quali, cooperando forse con certa occulta predisposizione dell'indole sua, derivata dal morbo latente, e che ne paralizzava l'attività, lo inchiodarono in questo nostro troppo piccolo, troppo modesto centro di provincia, dove tutte le sue rare attitudini dovevano miseramente isterilirsi. Che pietà era il vedere un ingegno così eletto sciuparsi in lavori di ritratti, di decorazioni, troppo inferiori alla sua maestria, intrapresi soltanto per aver di che vivere! Ma pure egli si manteneva sereno, quasi ilare, si manteneva soprattutto buono, di quella grande sublime bontà, la sola che sia meritoria, degl'infelici, i quali avrebbero tanta ragione d'imprecare alle sociali ingiustizie, e nondimeno non hanno che parole di pace, di perdono, d'amore per tutti.

Bisognava avvicinarlo, essere nella sua intimità — perché con gli estranei era naturalmente e giustamente riguardoso e schivo —, per accorgersi che inesauribile fonte di veri e sentiti affetti fosse nel suo cuore. Come amava il suo paese, come amava l'Italia, come tutto quanto ridondasse ad onore di lei, nell'arte, nella scienza, nelle vicende, eccitava la sua commozione! Egli, che avrebbe potuto essere, per le sue doti naturali, ornamento della patria, non si doleva mai della carriera mancata, non manifestò mai il più piccolo senso d'invidia per gli artisti più fortunati, per i suoi compagni, condiscipoli, amici, che ebbero più propizia la sorte, ma ne seguiva l'ascensione artistica con viva simpatia e soddisfazione. Al contrario di tanti *posatori* di mente e di cuore angusti, non aveva disprezzi, non critiche per i maestri di cui non seguiva la scuola, per i grandi d'altre età, per i contemporanei che emergevano, ma sentiva rispetto per gli uni, benevolenza per gli altri, entusiasmo disinteressato sempre per l'arte.

Né tale suo modo di condursi derivava da dissimulazione, ché nessuno fu mai più sincero di lui; né da mancanza di finezza, che gl'impedisse d'avvertire gli altrui lati deficienti: ché anzi egli era di gusto squisito, e, pur lodando il bello dovunque si rinvenisse, non dissimulava le manchevolezze. Ma la critica sua non aveva punte, non aveva asprezze, come la sua arguzia, nelle amichevoli riunioni, non feriva mai nessuno, e tutti rallegrava e faceva migliori.

Era povero: ma aveva saputo assicurarsi dignità e indipendenza di vita, abituandosi a vivere di poco, a limitare, a sopprimere quasi i bisogni.

Pensando alla sua maniera di vivere, mi è più volte ritornato alla mente il protagonista d'un libro, non molto ricordato, e pur tanto vero, del Mantegazza *Il dio ignoto*, o la sua teorica, così saggia, della « microgodia ».

Costretto a vivere in un umile paese come il nostro, in condizione personale ristrettissima, aveva pur saputo esercitarsi di frequente la sua singolare attitudine al bene. Non v'era impresa che si progettasse per istimolare la pubblica curiosità e trarla a fare un pò di bene, a cui Anselmo Gianfanti, non potendo dar l'obolo suo, non desse il concorso assai più prezioso della sua attività. Lavorava per intere giornate a decorar fiere di beneficenze, alberi del natale, ed altri consimili mostre, non iscusandosi mai, non sottraendosi agl'inviti di chi lo chiamava, non mostrando un solo istante la stanchezza ed il tedio.

A chi si adoperava a procurargli lavoro mostrava una riconoscenza sincera, e certo non a-

verrebbe mai sospettato che egli, piuttosto che in debito, fosse in credito verso di loro per la soavità che infondeva in essi col suo carattere, per l'esempio di onesto, contento e sopra tutto idealista lavoratore, che egli continuamente porgeva.

Per educazione di famiglia, per indole propria, e quasi direi per la stessa qualità della sua tendenza artistica, avvalorata dalla scuola di quel grande realista mistico che fu Domenico Morelli, egli non era un incredulo; ma nemmeno era un pietista e molto meno un bacchettone. Innamorato, come dissi, dell'Italia, egli era lieto d'averne visto il risorgimento politico e la conseguita unità con Roma capitale; riconoscente alla Dinastia Sabauda per la grande opera compiuta, alieno da spiriti di sovversione, egli però desiderava che pacificamente ma secondo giustizia si risolvesse tutte le più gravi questioni sociali, e gli Italiani potessero cooperare concordi al benessere e alla grandezza della Patria.

Fido alla parte monarchica liberale, non aveva astio per avversari; anzi avversari non conobbe; ma aveva amici ed estimatori in ogni partito, di cui godette ed a cui ricambiò l'affetto e la stima.

Pochi sono gli uomini, che lasciano, in chi ebbe la ventura di conoscerli, il vuoto che lascia in noi Anselmo Gianfanti.

Non è possibile pensare a lui senza una profonda mestizia per tanto tesoro d'intelletto e di cuore che ci è stato rapito, per la gloria che egli avrebbe potuto — solo che le esterne condizioni fossero state meno avverse — procacciare a Cesena nostra, che ha sì scarso numero di figli i quali ne risolvono e ne tengano onorato il nome, e che in lui poteva avere uno de' più eccelsi.

Addio, Anselmo! Forse un giorno taluno, ammirando qualche tua tela, in cui palpita tanta poesia, chiederà chi tu fosti, né forse troverà chi gli risponda. Ma noi, che ti conoscemmo e ti amammo, noi non ti dimenticheremo mai!

A quanto abbiamo scritto qui sopra dobbiamo aggiungere solo pochi dati biografici.

ANSELMO GIANFANTI nacque a Montiano, ma fu trasferito, insieme con la famiglia, ancor fanciullo, a Cesena, dove crebbe e si formò, e sempre fu nostro per affetto, ricambiato, e per elezione. La sua famiglia era di condizioni assai modeste; il padre era calzolaio; numerosi i figli, uno dei quali, Stefano, percorse brillantemente gli studi classici e si laureò medico con molto onore, ma morì giovanissimo.

I primi rudimenti nell'arte del disegno Anselmo li ebbe in Cesena dal prof. Giovanni Magazzari, insegnante nella nostra Scuola Tecnica. A vent'anni (1877), entrò al Regio Istituto di Belle Arti di Firenze; nel 1880 e 1881, passò a quello di Napoli, dove fu tra i più prediletti alunni di Domenico Morelli. Compiuti gli studi ufficiali, attese liberamente a perfezionarsi a Roma ed a Venezia.

Le altre vicende della sua vita artistica sono state accennate. Egli è morto a 45 anni.

Le opere.

Spigliamo qui da alcuni giornali del tempo alcuni cenni relativi alle principali opere di Anselmo Gianfanti.

Premettiamo che i suoi primi lavori furono due teste esposte a Napoli nel Concorso Nazionale di incoraggiamento (Dicembre 1880), che, non soltan-

to ottennero premio, ma furono acquistate dal Ministero della Pubblica Istruzione.

L' Annunciazione

Fino dallo scorso giovedì, fu esposto al pubblico, a seconda dell' avviso preventivo che ne demmo nel numero scorso, il quadro del nostro concittadino Anselmo Gianfanti, intitolato *L' Annunciazione*, eseguito per commissione del signor Gentili, che, in questo caso, s' è palesato un vero mecenate e ha dato un esempio ai signori del nostro paese. Assai notevole è stata l' affluenza dei visitatori, e il giudizio di essi non poteva essere più lusinghiero per il giovine e già valente artista. Noi siamo completamente profani e non possiamo quindi esprimere il nostro avviso con quella competenza, con quell' agguiatezza di termini tecnici, con quella precisione di vocaboli, che sarebbe pur necessaria. Ma non possiamo — per quanto poca autorità possano avere le nostre parole — non rallegrarci sinceramente col sig. Gianfanti, il quale promette davvero di procacciarsi bella fama a sé stesso e onore al paese.

Nel suo quadro, la madonna, che è, come ben si comprende, la figura principale, è, per dir così, umanata, realizzata, senza però cessare d' essere casta e purissima. È una vera donna, pudica e modesta, ma piena di fervore religioso, che, un giorno, sedendo sola nella sua stanza, rapita nelle sue estasi pie, si vede, o crede vedersi, improvvisamente innanzi tre angeli, i quali le danno la gran novella che essa sarà madre di Dio. Il momento, particolarmente scelto dall' artista, sembra quello che succede all' annunzio; gli angeli che, forse, poco prima, volavano, tripudiando e gloriano per l' aria, ora, rapiti alla grande virtù della vergine, le fanno atto d' ossequio, inchinandosi l' uno umilmente, e prostrandosi gli altri due in atto di profonda adorazione. Uno di questi, anzi, curva completamente la bionda testa, nascondendo il volto, e lasciando cadere al suolo i fiori che recava. La vergine è vinta da un senso di grande umiltà; abbassa gli occhi tutta confusa e tenta quasi celare il bel volto col candido manto che le ricopre il corpo. Oltre l' umanismo, che è spiegato fin quanto può esserlo in una pittura di soggetto sacro, prevale nel quadro una nota malinconicamente uniforme, che fa quasi pensare ai dolori che quella povera madre dovrà soffrire per causa del figlio, di cui ora le si annunzia il concepimento. Le linee delle figure sono delicate e gentili; riusciti, dopo Maria, l' angelo che sta alcun poco sospeso da terra, in mezzo agli altri; i colori pochi ma variati in diversi toni, magistralmente armonizzati; i corpi quasi diafani e aerei degli angeli immaginari contrastano artisticamente con quello vivo, vero e reale della madonna. In tutto, è una novità, un distacco dalle antiche maniere convenzionali, che colpisce; in tutto, è una freschezza giovanile che attrae.

Proceda pure il Gianfanti per una via che egli ha dimostrato di saper percorrere così felicemente, e permetta che noi chiudiamo questo breve cenno sopra uno dei primi saggi del suo ingegno, dicendogli col poeta:

se tu segui tua stella,
Non puoi fallire a glorioso porto.

(dallo *Specchio* di Cesena 9 Aprile 1893)

Benedicamus Domino

Con quel chierichetto delizioso presentiamo al pubblico un giovane artista che fa le prime armi ad una grande esposizione. Egli è uno dei quadri che vi fermano sino da quel primo giro di ricognizione che si fa andando di buon passo colle gambe, e correndo cogli occhi sulle pareti per fermare di fuga lo sguardo solo in ciò che colpisce alla prima.

Col latino del rituale quel chierico, che non vede l' ora di raggiungere i compagni di ragazzate, benedice il Signore che le figure siano terminate, ed egli possa spegnere il cero e correre lontano dal profumo dell' incenso, dalle monotone del canto fermo, e dalle nenie reboanti dell' organo.

Il tema è semplicissimo, ma quanta gentilezza nel modo col quale è trattato! Il pezzo principale, quella faccia pallida e simpatica, è dipinto proprio bene con molta finezza di toni chiari senza sporchi di ombra, con nitidezza di pasta; il camice ricamato è morbido, di tinta bianca, senza bianconi, e spicca senza violenza con una vivezza morbida singolare. Quel fondo di marmi, di capitelli lavorati, di bronzi dorati anneriti dal tempo, tutto è toccato con gusto fine e con un garbo perfettamente originale.

Anselmo Gianfanti, l' autore di questa squisita pittura, è un giovane di Montiano presso Cesena, allievo prima dell' Istituto di quella città, poi, a spese del Comune, allievo per un anno all' Accademia di Firenze e quindi di quella di Napoli. L' ultimo insegnamento risalta esclusivamente

nello stile del Gianfanti, o per meglio dire la scuola del Morelli. Il Morelli infatti lo tiene tra i suoi migliori scolari, e riceveva una fotografia del *Benedicamus*, scrisse giorni sono al suo allievo: « Vorrei esser costì per dirti bravo, e darti un bacio. Oh miei scolari, non vi vedrò mai più?... »

Dopo il bravo ed il bacio epistolare di Domenico Morelli, non ci resta che d' invitare il lettore a gustare la squisitezza della nostra stampa, riproduzione di un disegno originale del Gianfanti, disegno elegantissimo; il primo, ma speriamo, non l' ultimo destinato a far conoscere ai nostri lettori come intende l' arte questo gentile artista di Cesena.

Dall' *Illustrazione Italiana* di Milano 1893.
Primo Sem. p. 164

Il *Benedicamus Domino* fu esposto nel 1883 a Roma, e nel 1887 alla *Promotrice* di Napoli ed appunto nel 1887 acquistato dal Ministero della P. I. per la Galleria Nazionale d' Arte Moderna. Il testo della lettera del Morelli è il seguente:

Studio 20.83.

CARISSIMO GIANFANTI

Vorrei farvi arrivare una mia cordiale stretta di mano proprio domani quando la gente andrà a guardare il vostro quadro. Bravo, mio carissimo Gianfanti, dalla fotografia vedo il quadro, vedo voi, mi state presente, e se foste qui di persona vi darei un bacio. Oh la nostra Suola! i miei cari giovani non li vedrò più, chi sa! la vista del vostro quadro mi ha rinnovato il dolore e mi sento ancora più diviso da voi altri. Voi onorerete l' Italia; ringraziate Dio di avervi fatto questo grandissimo, smisurato dono.

Addio, caro Gianfanti, non dimenticate mai il

VOSTRO AFF.MO
D. Morelli

I Frati miniatori

Come si vede dalla nostra incisione, fatta su disegno originale dell' artista, il quadro rappresenta dei domenicani in atto di fare di quei capolavori di corali, che or sono ricercatissimi e conservati come meraviglie d' arte nelle biblioteche e nei musei; in quelle opere l' ascetismo monastico ebbe sfoghi gentili e slanci pieni di poesia. La passione di Cristo, l' immagine della Vergine, i Santi, scene di paradiso e truci immagini dell' inferno vi esprimono l' adorazione dei bravi frati, le loro paure e le tradizioni leggendarie. . . . Ecco l' occupazione cui intendono i frati del giovane pittore cesenate, e nei loro tipi nobili, simpatici trovi l' impronta delle anime artistiche.

In questo dipinto il colorito del Gianfanti si è affievolito, tendendo ad una intonazione color nocciola chiara, ma il disegno si è allargato e fatto grandioso, e l' impasto robusto e corpulento, dimostrando che l' autore del *Benedicamus* sta operando una modificazione della sua prima maniera.

Dall' *Illustrazione Italiana* di Milano 1894.
Secondo Sem. pag. 119.

Veramente i frati miniatori, a quanto ricordiamo, ed a quanto può giudicarsi dalle incisioni che ne restano, non sono domenicani ma camaldolesi. Quest' ultimo ordine doveva per ragioni artistiche sopra tutto, e forse anche per ragioni storiche, esser preferito dal pittore.

Il quadro, ispirato evidentemente a cose ed a suggestioni della nostra Malatestiana, fu esposto anche a Cesena e quindi inviato alla Mostra di Torino (1884), dove fu apprezzatissimo. Esso fu venduto in America.

La raveduta.

Sono note a tutte le lunghe e dolorose vicende, che hanno pur troppo distorto per qualche tempo dall' arte questo valentissimo giovane, uno dei migliori alunni del grande Morelli. L' eco delle lodi, che accompagnarono i suoi primi passi nella carriera — passi che erano già quelli d' un artista compiuto —, il suono dei plausi, che salutarono quel suo indovinatissimo *Benedicamus Domino*, e quegli splendidi *Frati miniatori*, si era venuto oramai illanguidendo. La vita, condotta forzatamente dal geniale pittore in un' umile, oscura città di provincia, ne aveva oramai fatto meno frequente il nome presso il pubblico, e presso gli appassionati cultori dell' arte; o piuttosto vi restava come il ricordo caro e doloroso d' un assente, di cui non si conosce più dove si trovi e che faccia.

— Gianfanti! — è accaduto a qualcuno di noi sentir dire in qualche gran centro — ah, che rara, che felice tempra d' artista! Ma dov' è? che cosa fa? —

Ebbene, ecco oggi Gianfanti si leva dal suo non

volontario riposo; si riaffaccia baldamente alla vita artistica, e vi si riafferma potentemente con un suo lavoro fortemente pensato e con squisitezza eseguito.

Il suo nuovo quadro — destinato alle Esposizioni riunite di Milano — sarà, tra giorni, esposto anche a Cesena; ma frattanto noi vogliamo anticipare ai nostri lettori, a tutti i suoi concittadini, che sono orgogliosi di lui, un po' di quella soddisfazione che proveranno immancabilmente nel contemplarlo.

Il tema fa appello ai più profondi sentimenti di famiglia, ed ai dolori, ai contrasti, che tanto di frequente si riscontrano nella vita domestica.

Siamo nella povera casa di contadini romagnoli. Una bellissima fanciulla, la quale, cedendo a chi sa quali adescamenti e seduzioni, era fuggita dal tetto paterno, vi torna improvvisamente. Essa è lì, prostrata, quasi svenuta, sulle ginocchia del padre, il quale ha già vinto ogni sentimento di sdegno, e non è mosso che da pietà. Seduto accanto a una tavola sta il fratello della pentita, combattuto da affetti opposti. L' amore alla sorella, l' eccitamento della madre, che piange e tende verso lui il braccio perchè ceda, lo spingono al perdono; le suggestioni della moglie, che gli sta accanto, e mostra nel viso tutto il disprezzo per quella disgraziata, o forse, meglio, tutto il dispetto di vedersi capitare in casa un' altra donna, che viene a dividerne il governo, e a partecipare al dominio sull' animo dei vecchi, e forse a prevalervi, lo tengono fermo nella resistenza. Un bel bambino, dai due ai tre anni, figlio di lui, s' appoggia ad una banca, e si protende a guardar quella scena, che è per lui incomprensibile e strana, ma in cui intuisce che si compie qualche grande avvenimento.

Questo, in poche parole, il soggetto, il quale è così efficacemente raffigurato, che subito si manifesta intero, con tutti i più minuti particolari, a chi guarda la tela, nè gli lascia la più piccola esitazione: uno questo dei pregi, e non ultimo, d' ogni bel lavoro artistico.

I vari tipi sono mirabilmente riprodotti; stupenda sopra tutto l' espressione della cognata, mirabile quella del fratello, della madre; bellissima figura di contadino romagnolo il padre.

L' insieme non potrebbe presentarsi più gradevole; ogni particolare caratteristico v' è curato con una coscienza, con un sentimento d' arte, veramente esemplare. Quella è proprio la camera d' una casa colonica nella nostra regione: tutti i mobili, il focolare, dove la brace è viva e vera, tutti gli accessori sono quali li abbiamo tante volte veduti nella realtà.

Le tinte sono sapientemente combinate. Se, nei quadri precedenti del Gianfanti, si notava il predominio morelliano dei colori chiarissimi, del bianco sopra tutto, qui, in vece, la nota, conforme al soggetto, è più scura, e segna come una piacevole variazione sulla prima maniera.

Queste sono le prime impressioni d' un profano, forse male espresse, ma sincerissime; come è sincero l' augurio che il bravo artista possa trovare in giudici più competenti quel plauso che lo rinfrafranchi e gli dia modo di percorrere splendidamente il nuovo periodo della sua carriera.

(dal *Cittadino* di Cesena 7 Aprile 1894).

Altri quadri

Non possiamo dire di tutte le opere del Gianfanti, perchè spesso egli amava lavorare in silenzio, quasi all' insaputa degli amici, spedendo ogni anno due o tre tele in America, dove le esitava. Qualche volta però, quando aveva trovato qualche soggetto nuovo, chiamava qualche intimo e si piaceva di confidarsi e consigliarsi con lui. Ricorderemo un *Interno di chiesa trasteverina*, con diverse persone (variati tipi) che ascoltano la messa; fu esposto all' Esposizione d' arte italiana a Pietroburgo nel 1898, se non erriamo, e colà venduto. Noteremo anche *Un operato all' osteria*, bellissima tempra, esposta a Rimini nel 1901. Innumerevoli sono poi gli studi, gli schizzi a matita, i cartoni, tutti d' una finezza grande. Una sua bellissima testa è nella nostra Pinacoteca. Sarebbe bene — e speriamo si possa — raccogliere ivi quanto rimane di lui, che se anche, per colpa della sorte, non toccò quell' alta cima, di cui era degno, sarà sempre la più eletta tempra d' artista che la città nostra abbia avuto.

Cesena e Gustavo Modena

La sera di Martedì 13 corr., in parecchie città italiane fu celebrato il centenario di Gustavo Modena. A Cesena, essendovi quella sera lezione di Storia del Risorgimento all'università popolare, l'incaricato di quel corso credè opportuno pronunciare queste parole:

Prima d'entrare nell'argomento speciale della conferenza di questa sera, parmi doveroso mandare — anche da questa nostra Università popolare, dove, al di sopra d'ogni divisione di partiti, è vivo il sentimento dell'italianità — un riverente saluto alla memoria di Gustavo Modena, della cui nascita ricorre oggi il centenario.

Egli non fu soltanto il rinnovatore dell'arte della recitazione in Italia, arte che egli sollevò dal volgare istruimento, creando una legione di discepoli, i quali si chiamarono Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Alamanno Morelli, ecc.; ma fu — ed è appunto questo che ne rende necessario il ricordo in un corso di Storia del Risorgimento — fu un grande e fervente patriotta.

La stessa sua recitazione, oltre essere stata una perfetta opera artistica, fu un apostolato. Specialmente quando, con un ardentissimo che rasentava i confini dell'audacia, e che solo al suo genio poteva essere consentito, egli, non declamava già, come altri fecero poi, i canti di Dante alla stessa guisa onde un attore riproduce l'opera altrui, lasciando scorgere bene che l'opera è d'altri e che egli non è che il declamatore, ma, effigiandosi nella stessa figura del Poeta, lo rappresentava nei divini e terribili momenti della concezione artistica, precisamente allora egli otteneva il maggior effetto morale e politico, sollevando all'entusiasmo ed al proposito di alte e generose azioni, con la stessa voce del Massimo di nostra gente, i cuori italiani.

Ma se Gustavo Modena dava l'incitamento, dava altresì l'esempio dell'azione.

Nelle congiure, nei moti del 1821, nell'aperta insurrezione del 1831, nelle battaglie del 1848, egli fu cospiratore, ribelle, soldato, impavido sempre. Innamorato dell'idea repubblicana, aggregato alla *Giovine Italia*, meritò il titolo di collaboratore di Giuseppe Mazzini, e la nomina a deputato dell'Assemblea Costituente Toscana.

Quando si pensa a questo, quando si ricorda che un altro splendido altro del Teatro italiano, Adelaide Ristori — che vive ancora al nostro affetto — fu, può dirsi, la collaboratrice di Camillo Cavour per disporre a favore d'Italia i potentati e i diplomatici d'Europa, non si può non notare con compiacenza ed orgoglio la grande ascensione umana, che portò così sì alto due artisti così nobili, in confronto alla misera condizione degli antichi istrioni, che le corti accettavano come buffoni, e che, morti, la Chiesa vietava di seppellire in luogo sacro!

Cesena non ebbe la ventura di sentir nemmeno una volta sul proprio teatro Gustavo Modena, perché, nel tempo più fiorente della sua carriera artistica, gli conteneva la venuta tra noi la sospettosa polizia pontificia.

Ma lo ebbe nel suo seno il 20 Gennaio 1832, quando, sul colle della Madonna del Monte, si raccolse il più forte e gentil fiore, non che di Romagna, d'Emilia, insieme con rappresentanti anche d'altre regioni, non già ad impedire l'entrata di mercenari della teocrazia — il che era impossibile —, ma per non lasciare che entrassero senza almeno una cruenta protesta, la quale attestasse il nostro sacro diritto ad esser uomini liberi e padroni di noi stessi.

Un caro e dolce vincolo adunque — oltre l'ammirazione che sentiamo con tutta Italia per un degno suo figlio — lega la città nostra a Gustavo Modena.

Onore alla sua memoria!

CESENA

I funerali di Gianfanti ebbero luogo nel pomeriggio di Lunedì 12. La salma era deposta sopra un carro, tutto pieno di fiori. Intervenero moltissimi amici ed ammiratori, ed una larga popolazione, commossa.

Gianfanti e Morelli — Ricordiamo che il « Cittadino » nel suo numero del 18 Agosto 1901 pubblicò un'affettuosa commemorazione di Domenico Morelli, composta da Anselmo Gianfanti. Crediamo sia questo l'unico suo scritto dato alle stampe, e ci duole che la ristrettezza dello spazio ci vieti di riprodurlo in questo numero, quasi interamente a lui consacrato.

Università popolare — Ecco il programma della settimana: domani, Domenica, 18, alle 15, Inaugurazione del Corso professionale d'arti e mestieri: parlerà l'on. Comandini; le lezioni avranno luogo nei giorni di Lunedì, Martedì e Venerdì, 19, 20 e 23, alle ore 19;

Martedì 20, ore 20,30, prima conferenza della signora Alba Cinzia Caldi sulla Poesia civile di Giuseppe Giusti;

Venerdì 23, ore 20,30, conferenza straordinaria della signorina Emma Grandi di Faenza su F. Guicciardini alla presidenza di Romagna.

Nuovo docente — L'egregio nostro concittadino Dott. Luigi Santi a felicemente conseguito, alla Scuola di Magistero della R. Università di Bologna, il Diploma di abilitazione all'insegnamento della chimica negli Istituti Tecnici del Regno.

Inoltre siamo lieti di annunziare che la sua tesi di laurea, che a per titolo « Contributo allo studio della ricerca chimico-tossicologica del fosforo » è stata pubblicata negli ultimi fascicoli del Bollettino Chimico-Farmaceutico di Milano.

Teatro Comunale — Per indisposizione dell'artista, che dovrà sostenere la parte di « Lola », l'andata in scena dello spettacolo è rimandato alla sera di Mercoledì prossimo.

Martedì sera avrà luogo la prova generale a cui potranno assistere tutti i possessori di biglietti concorrenti ai premi: dei quali in detta sera verrà effettuato il sorteggio.

Il ritardo, per quanto forzato, andrà certamente a beneficio della sicurezza e bontà dell'esecuzione: e però di esso nessuno avrà ragione di dolersi.

Ristauri al Teatro Giardino — La sistemazione generale del Teatro Giardino è cominciata colla ricostruzione del tetto della sala, dove si sono avute gravi difficoltà da risolvere. La grossa armatura si compone di due grandi capriate alla *Palladio*, sostenute da pilastri appositamente costruiti; e la copertura, parte a tegole parigine, parte a lamiera di ferro galvanizzato, s'interrompe nel mezzo, per lasciar posto ad un gran lucernario, che, attraverso un foro circolare del diametro di 5 metri praticato nel centro del soffitto, fornisce di giorno un'illuminazione naturale abbondantissima. Il restauro si riprenderà nella ventura primavera sopra un piano di riforma radicale, che abbraccia la rinnovazione completa della sala con gallerie sorrette da colonnine metalliche, l'alzamento del tetto del palcoscenico, lo spostamento della bocca d'opera, la ricostruzione delle scale e dei camerini, e molti altri lavori di minor mole, coi quali i proprietari del Teatro si propongono di migliorarne le condizioni statiche, distributive ed acustiche, e di renderlo atto a servire comodamente anche per gli spettacoli d'opera.

Noi non possiamo che plaudire al buon volere ed al coraggio dei proprietari, che si propongono di dotar Cesena d'un teatro secondario, che sia di piena convenienza, e che risponda certo ad un bisogno della città; ed auguriamo ad essi una ben meritata fortuna.

La sig. Grisi-Ghiselli a Corfù — Dai giornali corcirensi apprendiamo con piacere il lusinghiero successo riportato dalla signora Grisi-Ghiselli nell'opera *l'Ebreja* di Halévy. Rallegramenti.

Pei medici — È aperto il concorso, per esame e per titoli, a cinque posti di medico provinciale di 4ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500. Le norme sono visibili in sottoprefettura.

Cucina economica — 1ª settimana: Dal 12 al 17 corr. — minestre vendute n. 3161, gratuite 100, al personale 72, totale n. 3333.

Albergo Ristorante del Genio — L'antico esercizio del *Genio*, per opera del nuovo conduttore Sig. Federico Cazzani, sarà fra breve convenientemente restaurato, e si cercherà di renderlo sotto tutti i rapporti rispondente alle esigenze e ai bisogni dei clienti.

Sappiamo che il servizio di alloggio e quello di cucina sono già assai buoni: si è sicuri di trovare sempre cibi vari e di ottimo gusto, e camere allestite con la massima cura. I prezzi sono veramente modesti e convenienti.

Il Cazzani, per la pratica fatta in città di maggior importanza della nostra, è in grado di soddisfare ogni legittima aspettativa: specialmente per le sue qualità di bravissimo cuoco, e di allestire e direttore di banchetti.

Auguriamo a lui buoni affari.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

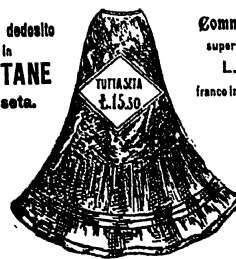
Da BERTINORO — Vedi in quarta pagina

ALLA CITTÀ DI COMO - MILANO

SETERIE nazionali.

Chiedete campioni delle ultime Creazioni in
STOFFE di seta, VELLUTI,
VELVETS per abiti e camicie
SEALSKIN • KARAKUL per mantelli.

Grande deposito
in
SOTTANE
di seta.



Commissioni
superiori alle
L. 20
franco in tutta Italia

SOTTANA, tutta seta, L. 15,50 franco in tutta Italia.

La Sig. Rosetta Marinelli

da lezioni private

di lingua italiana, francese e inglese

in casa propria: Via Masini, 2

Una felice trovata fu quella di utilizzare le eminenti prerogative dell'amido nella fabbricazione del sapone da toletta. Il Sapone-Amido-Banfi è perciò da preferirsi.

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata *Polvere dentifricia Rosetti* presso la profumeria CIVENNI.

Il nuovo conduttore dell'

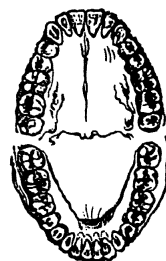
Albergo-Ristorante del Genio

avverte la cittadinanza che, con l'intendimento di dare maggior movimento all'antico esercizio, ha attivato un *ottimo e inappuntabile servizio di alloggio* e di *cucina*, a prezzi moderatissimi

Vini varii e squisiti

Pranzi e Cene, anche fuori del *Restaurant* a condizioni convenientissime.

Pensioni mensili a prezzi miti.



CAMPORESI Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 14
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore ai più famosi saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità igieniche e saponificanti. — 20 venduto ovunque a centesimi 20 — 30 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può tirare a lucido. Conserva la biancheria.

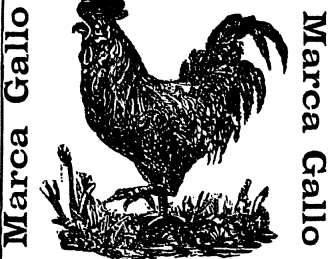
MARCA GALLO

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE all'AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisco 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può tirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Rappresentante e deposito presso il Signor Garaffoni Federico — Cesena. Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in Commercio

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perchè domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1... l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico* dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antivenerei, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiungere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORGI GIOVANNI.

Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob — Sal p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. — tutti i giorni dalle 8½ alle 10½

La pubblicità del
Cittadino
è efficacissima.

CALMANTE DEI DENTI EMORROIDI e GELONI

Calmante dei Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la flessione delle gengive. Diluita poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla flessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior: unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto: prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico dei Geloni: sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1 la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

Prezzo ridotto a L. 16 la cassa

Il Carburato di Calcio di TERNI è il migliore esistente e non teme concorrenza.

— Resa garantita 300 litri di gas per Kg a L. 16 la cassa di Kg. 50 compreso imballaggio

BERTAZZONI LIVERANI FAENZA

Concessionari della Società Italiana per il Carburato di Calcio (Acetilene ed altri gas) Roma per le provincie di Ravenna e Forlì.

Impianti completi ad acetilene

Prezzo ridotto a L. 16 la cassa

NEOCOMIA

Insuperabile acqua chimica che ridona ai CAPELLI ed alla PELLE il colore della prima giovinezza, rinforzandone il babbio e promuovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle né la biancheria e libera il capo dalla forfora. E la più economica perchè una sola bottiglia basta per sei mesi.

PREZZO L. 5 LA BOTTIGLIA

Rivolgarsi all'inventore GIUSEPPE BRENTI Chimico Farmacista — TREDUZZIO — (Prov. Firenze).

Massima segretezza nella spedizione

Vendesi in CESENA nella Profumeria CIVENNI - Via Dandini 9.

BONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Fretto & C. Monza.

Tele
Coperte
Tende
Piqués
Biancheria
da Uomo
da Casa e da Sposa
Corredi
Fianelle
Filiali in
Milano
Roma
Torino
Genova

Via Mazzini, 46.
Via Mazzini, 48-49
Via XX Settembre, 64.
Via Cavour, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco. 2

Farmacia Siboni - Bertinoro

A prevenire, curare e vincere prontamente le TOSSI, i CATARRI, le BRONCHITI e **L'INFLUENZA** non v'ha rimedio superiore alle **Pillole Balsamiche Pettorali Siboni** dal 1875 ovunque usate ed apprezzate con preferenza ed ampie attestazioni per i suoi sorprendenti, immediati effetti. L. 1,30 la scatola franca in tutta Italia.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.